

La campagna per il tesseramento

Un dibattito di massa per una spinta in avanti nella regione

Positivi risultati dell'opera di proselitismo L'asprezza dello scontro di classe nel Paese

PERUGIA - Ancora più nettamente che nel passato, quest'anno la campagna di tesseramento al partito ha assunto il valore di un grande fatto politico: la questione delle forze che riescono ad organizzare nel territorio, nei luoghi di lavoro, nei circoli sociali diviene fondamentale per ogni ipotesi di rilancio e di iniziativa tra le masse popolari in vista del momento di grande incertezza. E' in atto un dibattito di massa sullo stato del partito, del movimento democratico, sulla linea, sulle vicende sindacali, sulle tensioni della situazione internazionale. Va sottolineato che i risultati del tesseramento per il 1980 sono, in questa prima fase più positivi rispetto alla stessa data dell'anno passato. I comunisti discutono e pensano che oggi è proprio a loro che si guarda per trovare la risposta ai gravi interrogativi che si pongono in questi giorni di troviamo di fronte, quindi, ad un travaglio del partito, del gruppo dirigenti, a tutti i livelli, con il più consapevole dell'asprezza di uno scontro di classe in cui vengono rimesse in discussione conquiste di democrazia e di libertà di vita dei ceti popolari, ottenute attraverso dure lotte. La troncatura del padronato italiano nell'attacco al sindacato fa tutt'uno con il riaprirsi della spirale inflazionistica non frenata dal governo Cossiga. E' un momento difficile che i comunisti affrontano proseguendo a tutti i livelli una ricerca critica e auto-critica, che negli ultimi mesi ha conosciuto la lotta alle scadenze di vita nelle fabbriche, del lavoro nero, la nuova spinta di vasti strati di pensanti, stimolano i nostri militanti ad discutere. Non solo, quindi, non abbiamo timore di questo travaglio, ma anzi lo consideriamo un'occasione per la discussione avenga ancora più intensamente e in modo organizzato. E' anche a questo proposito che la prossima settimana presenteremo alla opinione pubblica regionale le proposte del comitato per una vertenza dell'Umbria con il governo centrale. Si tratta di un complesso di questioni sulle quali chiamiamo al confronto le forze politiche democratiche, in particolare il Psi, con il quale abbiamo responsabilità di governo locale e regionale. Invece lavoriamo nel movimento di massa, le forze sociali e quelle forze economiche umbrine interessate ad impedire la permanenza della crisi generale del Paese. Si tratta di una serie di elaborazioni che, partendo dal programma del partito, si sviluppano e si concretizzano nel tempo e dai progetti della Regione, degli enti locali, delle forze sociali regionali, tendono a presentarsi come un pacchetto di proposte. Riteniamo perciò giusto chiedere all'intera comunità umbra di intervenire in un dibattito sul futuro della regione. Anche nel passato è venuto un contributo di carattere nazionale, quale è stato quello del grande programma regionale e quello dei diversi piani approvati dalla Regione. Creiamo una situazione di confronto, una situazione di lotta politica, ma che sia stimolo ad una azione del governo centrale, che si basi su una rigorosa programmazione dello sviluppo. Mentre ci auguriamo che l'Umbria sappia esprimere ancora una volta questa capacità di proposte e di lotta democratica, non possiamo non sottolineare che anche nella nostra regione la fase pregressiva della lotta è caratterizzata da una lotta tra le correnti che avviene non su piattaforme comprensibili, ma in un modo tanto rispetto alla collocazione di una forza politica, quanto a una azione del governo centrale, che si basi su una rigorosa programmazione dello sviluppo.

Martedì al Teatro Morlacchi di Perugia manifestazione con Ingrao

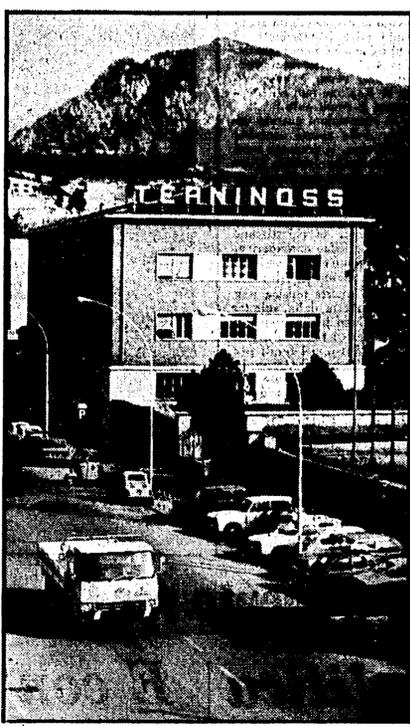
PERUGIA - Nell'ambito della mobilitazione del partito per la campagna di tesseramento, la Federazione perugina ha indetto per martedì una grande manifestazione al teatro Morlacchi di Perugia alla quale prenderà parte il compagno Pietro Ingrao. I comunisti sempre martedì terranno inoltre una conferenza stampa per illustrare i punti salienti della «vertenza dell'Umbria» con il governo. L'intera giornata ruoterà insomma sui temi della mobilitazione del PCI, argomenti sui quali, per altro, l'intera società regionale viene chiamata ad un confronto. Lo scopo è la costruzione di un progetto per «l'Umbria degli anni '80». La manifestazione al teatro Morlacchi è convocata per le ore 17.30, in preparazione di questa scadenza si sono tenuti attivi in molte sezioni comuniste della provincia di Perugia.

Per la ristrutturazione del reparto ESE I e nuove assunzioni

La Terni non vuole discutere «Consiglio di fabbrica chi è costui?»

Da tempo era stato presentato un piano di utilizzazione degli impianti - Sull'indennizzo ENEL-«Terni» risposta del ministro ad interrogazione del PCI

TERNI - La direzione della Terni non vuole trattare con il consiglio di fabbrica sulla organizzazione del reparto I e sulle nuove assunzioni. La denuncia viene dal consiglio di fabbrica che ha avuto con la direzione un ultimo incontro, due giorni fa. Al centro della questione era la riorganizzazione del reparto ESE I, un reparto nel quale lavorano complessivamente 30 dipendenti. Il consiglio di fabbrica ha da tempo presentato una proposta di riorganizzazione che prevede la piena utilizzazione degli impianti, la massima produzione, la possibilità di una crescita professionale degli addetti e una verifica degli attuali organici che, secondo il sindacato, dovrebbero essere aumentati. Tutto questo anche considerando che c'è in atto una ripresa del mercato dell'acciaio inossidabile, tutte queste richieste la direzione ha risposto con un secco no. «Dobbiamo essere noi a prendere le decisioni», ha detto il capo del consiglio di fabbrica. Siccome l'azienda ha annunciato che ci sarà un aumento della produzione, questo significa che si vuole ottenere soltanto lo sfruttamento del personale. E' proprio per evitare questo rischio che il consiglio di fabbrica aveva chiesto un aumento degli attuali organici del 74 per cento, pari a nuovi posti di lavoro per 23 persone. A questa proposta la direzione ha dato delle risposte che sono giudicate dal sindacato eudenti, parziali. Angelo Ammenti... A proposito del «caso» indennizzo ENEL-«Terni», il ministro delle Partecipazioni Statali, Lombardini, rispondendo a un'interrogazione presentata dal parlamentare comunista, ha detto: «In ogni caso è del tutto evidente che l'indennizzo ENEL fa giuridicamente capo alla Finisider e non alla «Terni». Di fatto la Finisider, la finanziaria pubblica alla quale fa capo la Terni, ha già incassato la prima rata di 70 miliardi di indennizzo e se li è tenuti. Come lo stesso ministro ricorda, quella degli indennizzi è una contenziosa che dura da oltre 17 anni, da quando cioè le linee elettriche sono state nazionalizzate. Prima di quella data, la «Terni» era proprietà di un ingente patrimonio capace di produrre 1129 Kwh di energia elettrica, una contenziosa che è sempre andata di pari passo con la discussione sullo stato di indebitamento della «Terni», che è ormai di circa 200 miliardi. La «Terni» ha urgente bisogno di capitali non soltanto per far fronte alle esigenze di ammodernamento, ma anche per realizzare il programma investimenti che ha predisposto. Complessivamente si calcola che la cifra necessaria superi largamente i 600 miliardi. «E' prevedibile che la corte di Cassazione - precisa il ministro - possa pronunciarsi sugli indennizzi nel corso del 1980. In ogni caso l'utilizzo di tali risorse sarà oggetto di studio del ministero sider e livello di gruppo».



Gli incontri di poesia ad Orvieto

Intorno a un tavolo ad ascoltare un poeta «difficile»

Centocinquanta persone si incontrano con Pasolini A Perugia la prima pubblicazione della Cooperativa valle Umbria nord... ORVIETO - Pione a dirotto e la TV trasmette un famoso film di Totò: una serata difficile per un poeta difficile. Pier Paolo Pasolini. Il primo ad arrivare è un vecchio compagno: è venuto in bicicletta per sentir parlare di «uno che oltre ad essere un grande poeta era anche un compagno». Man mano la sala messa a disposizione dal ristorante Villa Ciconia ad Orvieto scalo per «Gli incontri di poesia» organizzati ogni venerdì dalla locale sezione comunista nell'ambito della campagna di tesseramento, si riempie. Alla fine sono lì in 150 circa, iscritti e non al partito, operai, contadini, giovani, donne, intellettuali, ad ascoltare le poesie di Pasolini lette e commentate con grande bravura e passione dalla compagna Clelia Venturini, poeta e attivista di questo tipo di iniziative di questo tipo. Una settimana fa sempre a Ciconia c'è stato un altro «incontro», il poeta di turno questa volta era lo spagnolo Hernandez letto dal compagno Paolo Guà. I bambini di 13 anni ha fatto un bellissimo disegno sul poeta spagnolo e distrutto dal franchismo. A Valentino, il piccolo autore del disegno «fatto di linee semplici e di solidità» viene regalato un libro di poesie, e perché nella poesia, è scritto nella dedica, tu possa trovare ispirazione e verità. Vogliamo fare incontri con i grandi poeti, dice Paolo Guà, che insieme ad altri compagni della sezione sta lavorando attorno all'iniziativa, ma anche con tutti i poeti, hanno la poesia nell'anima e che però non vogliono farsi conoscere. Uno di essi è un vecchio uomo di Orvieto, ha iniziato le sue poesie che vengono lette. Lui non c'è, preferisce restare nell'anonimato. Si parla di un libro di poesie di un poeta famoso: «Le ceneri di Gramsci». Pasolini ha 35 anni, è nel cimitero degli inglesi di fronte alla tomba di Antonio Gramsci: «E' un maggio umido, con presentimenti di morte», commenta Clelia Venturini - «è la fine di un decennio, gli anni dal '47 al '57, gli anni della repubblica».

Tramutato in arresto il fermo di Nazareno Animobono

«Fu lui a dare a Cinzia la dose mortale»

Il sostituto procuratore Massimo Guerrini ha trasformato il provvedimento - La cattura motivata secondo l'articolo 586 del codice penale - Arrestato anche il marito per maltrattamenti e induzione di minore alla droga

TERNI - Per Nazareno Animobono le cose si stanno mettendo piuttosto male. Per la morte della sedicenne Cinzia Dini, fu trovato in possesso di un suo anellino e di altri piccoli oggetti. La ragazza sposata e madre di un bambino di tre mesi, era stata trovata morta e gli inquirenti non hanno avuto mai dubbi sul fatto che fosse rimasta vittima di una dose di eroina, anche se i risultati dell'autopsia non sono stati ancora resi. Come scaturisce dalle indagini, furono fermate e interrogate numerose persone che erano state frequentate dalla ragazza. Secondo il magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Massimo Guerrini, Cinzia Dini aveva ceduto in cambio della dose di droga che poi si era rivelata mortale. Nazareno Animobono fu trasferito in stato di fermo giudiziario, adesso il magistrato ha trasformato il provvedimento in ordine di cattura. Il capo di imputazione è aggravato e prevede conseguenze penali piuttosto pesanti. La cattura è stata motivata con l'articolo 586 del codice penale, quello che stabilisce la pena per chi commette un delitto che poi causa la morte di una persona. Come si vede si tratta di un capo d'accusa assai grave. Evidentemente il sostituto procuratore Guerrini è convinto di aver raccolto le prove che attestano sia il maltrattamento di Cinzia, sia il proprio Animobono a vendere la dose di droga che provocò la morte di Cinzia Dini. Sembra inoltre che sia stato accertato che Animobono si sia presentato alla giovane con un falso nome. Sembra che in molti nel «ferro» sapevano che l'eroina faceva particolarmente male alla ragazza e che già in passato aveva avuto difficoltà con la giustizia. Per questa ragione sempre secondo le voci che sono circolate...

Cinzia Dini aveva trovato non poche difficoltà nel procurarsi dell'eroina a Terni. Si può quindi presumere che chi gliel'ha venduta abbia preso le dovute precauzioni. Nel frattempo è arrivata a Terni la notizia che anche il marito di Cinzia Dini, Massimo Suberò, di vent'anni, è stato arrestato su mandato emesso dalla Procura della Repubblica di Alessandria. Il giovane vive infatti a Ovada, un piccolo centro in provincia di Alessandria. Già la Squadra Mobile di Terni lo aveva denunciato a piede libero per «maltrattamenti e induzione di minore all'uso di sostanze stupefacenti». Interrogato, l'indomani della morte della moglie, erano venuti alla luce una serie di particolari inconfondibili: un assegno di 9.100,00, abbassamenti di pressione agli impianti idrici del comune di Arrone. Venerdì dalle ore 10.30 alle 12: Miranda, Lerviano, Piefossato, Predaro, Valenza, Perticara, San Rocco, Veneroli dalle ore 14.30 alle 16: Toano, Piedimonte, San Carlo, Vocabolo, Trevi, Rocca San Zenone.

In alcune zone di Terni

Per le sospensioni di energia elettrica mancherà l'acqua?

TERNI - A causa delle sospensioni dell'energia elettrica disposte dall'Enel, potrà mancare l'acqua in alcune zone di Terni. La maggior parte dell'acqua potabile infatti è sollevata da impianti di pompaggio che, durante le sospensioni, vanno fuori servizio. Le zone interessate sono: mercoledì dalle ore 10.30 alle ore 12, Collescopio, Campomaggio, Polimer, Cospea Alta, Porcivalle, Settecani, Poggio, San Giacomo, Vocabolo Poggio, Conca, Colleballone, Sant'Andrea, Macchia di Bussona, Vallecupa, Villa Palma, Villaggio Tonelli, Rivo, Campitelli, Gabbellotta, Campomaggiore, Fisciarelle, Poggio Azzuolo. Giovedì dalle ore 10.30 alle 12: Miranda, Lerviano, Piefossato, Predaro, Valenza, Perticara, San Rocco, Veneroli dalle ore 14.30 alle 16: Toano, Piedimonte, San Carlo, Vocabolo, Trevi, Rocca San Zenone.

A colloquio con il compagno Piermatti sui problemi delle aziende ternane

«Non introdurre elementi di divisione in fabbrica»

Cosa accade nelle fabbriche ternane? Terni pur essendo uno dei poli più industrializzati dell'Italia centrale non è Torino e la «Terni» non è la Fiat. Tuttavia problemi nelle industrie ternane esistono ugualmente. Ne parliamo con il compagno Roberto Piermatti, che per la segreteria provinciale segue il settore delle fabbriche. «In alcune fabbriche c'è quella che si definisce «spinta salariale», vale a dire la tendenza a porre al primo posto la questione degli aumenti della retribuzione. E' così? E' vero, in alcune fabbriche ternane esiste una spinta salariale e credo che, come movimento complessivo, non si possa ignorare l'esistenza. Anche perché in alcuni casi gli appetiti salariali sono sollecitati dagli stessi imprenditori. E' il padrone stesso che piglia su questo stesso. Rispetto a questa situazione non si può rischiare di evitare e occorre saper guidare questa spinta verso obiettivi che non siano corporativi, stando attenti a non introdurre elementi che possano portare divisioni all'interno della classe operaia. Il tentativo di rischiare il tutto o il niente che si apra una frattura. Per fare un esempio, gli impiegati hanno vissuto l'ultimo contratto come un successo. Non è così, ma bisogna capire perché così viene interpretato. Vanno ricercate le cause, promuovendo iniziative specifiche rivolte a questa fetta importante di lavoratori. Che ci sia un stato di disagio se ne è avuta la prova anche in occasione degli ultimi scioperi. «Possiamo fornire alcuni dati. Alla «Terni» lo sciopero contro l'aumento delle tariffe della politica economica del Governo ha fatto registrare l'adesione del 92% degli impiegati, mentre alla Montedison ha scoperato soltanto il 10%. Siamo di fronte a una percentuale di adesioni da parte degli impiegati molto basso. E' questa una situazione che occorre modificare, non soltanto perché abbiamo a che fare con una fetta importante di lavoratori per la sua consistenza numerica, quanto perché si tratta di lavoratori che sono portatori di conoscenze tecniche e scientifiche che costituiscono un patrimonio culturale che è indispensabile alla classe operaia. E mi pare che anche nel movimento sindacale se si sia cominciato a riflettere su questa situazione. Veniamo a un altro argomento di discussione: che giudizio si può dare dell'esperienza dei Consigli di Fabbrica? «Anche per i Consigli di Fabbrica occorre una valutazione complessiva, che tenga conto dei problemi e delle contraddizioni che pure esistono nel loro modo di funzionare e nel rapporto tra i Consigli di Fabbrica e i gruppi omogenei. Però è innegabile che l'esperienza del Consiglio di Fabbrica, in generale e nelle nostre industrie in particolare, ha rappresentato e rappresenta un grande fatto positivo, che ha consentito un grande passo in avanti dal punto di vista della partecipazione dei lavoratori all'elaborazione delle linee e delle scelte di politica sindacale. Il discorso è tanto più valido nella realtà ternana, dove i consigli di fabbrica, la figura del delegato hanno reso più permeabili le strutture del sindacato alla volontà di ogni singolo lavoratore. Per finire, si accusa il sindacato di aver nella pratica respinto la linea dell'Eur... Intanto c'è da considerare che la piattaforma dell'Eur non è andata avanti per una ragione fondamentale, perché è venuto meno l'interlocutore principale, cioè un governo che avesse la volontà di avviare una programmazione economica seria. Si deve poi aggiungere che contro quella scelta del movimento sindacale si è scatenata una lotta furibonda che ha visto in campo forze potenti e tra loro diverse: il grande padronato pubblico e privato, alcuni settori dello stesso movimento sindacale. Se si dimentica tutto ciò, si travisa la realtà dei fatti. Noi comunisti, in questi mesi, siamo stati al centro di un grave attacco. Nelle fabbriche i nostri compagni spesso si sono trovati soli a sostenere questa linea e hanno condotto con coerenza e impegno. Non si può nemmeno negare che le stesse forze che ieri attribuivano, sbagliando, solo ai comunisti le scelte dell'Eur, accusandoci di arretrazione, ora, oggi ci rimproverano di averla sabotata. G. C. P.

Affollata assemblea a palazzo Cesaroni

La vicenda della Mua una vertenza di tutta la regione

PERUGIA - La vertenza Mua esce dai confini della stessa regione umbra-aretina per assumere sempre più caratteri di una vertenza regionale, che coinvolge tutta quanto la collettività: lavoratori minacciati di licenziamento e i sindacati innanzitutto, ma anche le forze politiche democratiche, le istituzioni e gli stessi tempi (lavoratori pendolari e studenti), che ben conoscono la centrale umbra e i suoi problemi per passarvi sopra diverse ore della giornata. E' questo il senso della affollatissima assemblea tenuta ieri a palazzo Cesaroni, che ci ha fatto ritrovare attorno a tutti i dipendenti della Mua, la solidarietà dei partiti e delle amministrazioni provinciali e regionali, e nel corso della quale sono state definite altre iniziative di lotta. Dopo altre due ore di sciopero previste per martedì, infatti, giovedì 22 tutto quanto il settore dei trasporti resterà bloccato in tutta l'Umbria, e si terrà una grande manifestazione regionale. Sin dalla relazione, tenuta a nome delle confederazioni sindacali, da Giancarlo Piselli sono state ribadite le linee attorno alle quali i lavoratori hanno impostato la vertenza: non innanzitutto i proponenti licenziamenti della direzione dell'azienda, proroga delle concessioni su strada e soprattutto nomina da parte del governo del commissario, che costruisca la fase di passaggio tra la gestione privata e quella pubblica. Accanto alla direzione della società, però, sul banco degli accusati c'era anche il governo, che con le sue inadempienze ha contribuito non poco a generare questo stato di cose. Il mancato rispetto di quanto previsto dalla legge 297 e la definizione del piano di ammodernamento della Mua (il governo si era impegnato a presentarlo entro il 31 dicembre '78) e la mancata requisizione del fondo nazionale trasporti stanno lì a dimostrare che anche in questo settore il governo centrale debba emettere diverse cambiali alla nostra società regionale. Questi concetti sono stati ribaditi da tutti gli intervenuti: dall'assessore regionale Neri (che ha annunciato per domani un dibattito in consiglio regionale), dal compagno Giarelli, per la segreteria regionale del PCI, dal segretario regionale socialista Potenza e dal capogruppo regionale dc Bistoni, che pur con fatica, ha dovuto ammettere anche lui le responsabilità governative sulla questione. Per quanto riguarda un'altra vertenza in corso, quella dello zuccherificio di Foligno, c'è stato ieri un incontro tra organizzazioni sindacali, l'assessore regionale Mario Berardinelli e il ministro Marcora. Sull'incontro però è stato mantenuto uno stretto riserbo.

Advertisement for 'Stile Fantasia e Fantasia' by Mario Vecchi. It lists 'L'ANTERNE LAMPADARI ACCESSORI PER CANNONETTI ARTICOLI PER L'EDRIZIA' and provides contact information for 'STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419'.